



Guardia di Finanza
COMANDO PROVINCIALE DI LIVORNO

Prot. 66690

Roma, 12 maggio 2009

COMUNICATO STAMPA

DOGANA DI LIVORNO E GUARDIA DI FINANZA SEQUESTRA TI 160.000 ACCESSORI CONTRAFFATTI PER ABBIGLIAMENTO DI ORIGINE CINESE

Circa 160.000 articoli contraffatti sono stati sequestrati dalla 1ª Compagnia della Guardia di Finanza di Livorno e dal Servizio Antifrode dell'Ufficio delle Dogane di Livorno. L'attività d'indagine è iniziata, nell'ambito dei controlli sulle importazioni in arrivo dalla Cina nel porto di Livorno, con la scoperta di un container contenente merce contraffatta, ben occultata dietro alcuni cartoni contenenti merce di "copertura".

La complessa e articolata indagine ha consentito di sequestrare in più operazioni, nel periodo tra maggio 2007 e aprile 2009, complessivamente circa 160.000 accessori per abbigliamento recanti noti marchi contraffatti (soprattutto scarpe e borse Nike, Hogan, Alviero Martini, Louis Vuitton, Prada, Dolce & Gabbana, Fendi, ecc.).

In particolare, grazie anche a indagini tecniche, sono stati acquisiti elementi probatori circa le responsabilità penali a carico di una vera e propria organizzazione criminale composta da sei persone, tutte denunciate per concorso in contraffazione e ricettazione.

I componenti del sodalizio criminale erano:

- due soggetti residenti nel veronese, di cui uno rappresentante legale e l'altro socio di una società di spedizioni di Verona;
- un soggetto italiano con precedenti per corruzione e falsità ideologica, socio di una società di spedizioni genovese;
- una donna di Milano, rappresentante legale di una società;
- due soggetti della Repubblica Popolare Cinese, il primo residente a Genova, ma molto attivo su Prato, già condannato per contraffazione e ricettazione nel 2006, con il ruolo primario di collettore della merce contraffatta in arrivo dalla Cina e responsabile della successiva distribuzione; il secondo, residente a Firenze e rappresentante legale di una pelletteria a Sesto Fiorentino.

Le attività investigative si sono svolte tra i porti di Livorno e di Genova (dove le spedizioni di merce si sono spostate, una volta scoperte nel porto labronico e dove le attività investigative sono state effettuate in sinergia con i rispettivi Organi locali), e le città di Verona, Cremona e Milano, mentre il carico dei contenitori veniva effettivamente scaricato presso magazzini e depositi ubicati nel distretto commerciale di Firenze, gestiti da soggetti di nazionalità cinese.

Le indagini hanno permesso di ricostruire completamente la "filiera del falso", il sistema di approvvigionamento delle merce contraffatta e la sua distribuzione, sistema che si avvaleva anche di varie società di comodo. La merce sequestrata, se immessa in commercio, avrebbe fruttato ai responsabili guadagni per oltre tre milioni di euro.

UFFICIO DEL DIRETTORE
UFFICIO DI SEGRETERIA - COMUNICAZIONE E RELAZIONI ESTERNE